

## **ROZ SAVAGE – La traversata impossibile**

*La capacità di affrontare sfide enormi è davvero un gioco mentale.*

*Rimanere concentrati sul momento presente e fare ciò che deve essere fatto, senza spaventarsi guardando le migliaia di chilometri che si trovano davanti.*

*È una grande disciplina da imparare, da prendere un giorno, o anche solo un colpo di remo alla volta.*

### **Roz Savage**

I capelli biondi incrostati di salsedine, la pelle ustionata dal sole.

Il sedere coperto di vesciche e le mani che stringono i remi, incuranti delle piaghe che le devastano.

Il sudore si mischia al sangue e le spalle tremano sotto al dolore della tendinite.

Eppure l'intero corpo si muove, determinato a spingere la barca verso ovest.

Il respiro è in perfetta sincronia con il cigolio degli scalmi, mentre le pale entrano in acqua contemporaneamente.

Il mare, la barca, il respiro ed i remi.

Tutto il mondo di Rosalind Savage si potrebbe racchiudere qui.

Un porto lasciato tanto tempo fa ed un altro che ancora si nasconde dietro l'orizzonte.

Oggi partiamo per un'avventura in mezzo al mare.

Hai mai visto l'Oceano Atlantico?

Personalmente sì, ma dalle coste di qualche località turistica e dal finestrino di un aereo.

Non ci sono mai stato dentro e non ho mai avuto a che fare con la sua feroce potenza.

E probabilmente ne avrei paura e tu?

Immagina di essere esattamente nel mezzo di questa infinita distesa d'acqua.

Sei su un piccolo guscio in vetroresina, a poppa ed a prua due piccole cabine.

Una per dormire ed una come stiva.

Al centro della barca uno spazio a cielo aperto occupato da un sedile e due remi.

Non c'è vela, nè motore; solo la forza delle tue braccia può muovere questa barca.

Non mangi un pasto caldo da due mesi, perché il tuo fornellino da campeggio si è rotto.

Non puoi parlare con nessuno, perché il telefono satellitare una mattina si è spento e non si è più acceso.

Il tuo lettore mp3 si è bagnato ed i circuiti intrisi di sale non ne vogliono più sapere.

Gli unici rumori sono quelli del vento, del tuo cuore, del tuo respiro e dell'acqua.

Il mare a volte sembra coccolarti e poi improvvisamente esplose in onde alte sei metri che cercano di sommergerti.

Il sonno non è mai riposante.

Sei in preda ai dubbi e ci saranno momenti in cui vincerà la cupa depressione.

La terra più vicina è lontana settimane e tu sei in un mondo dove acqua e cielo sono la stessa cosa.

La tua vita è affidata alla clemenza della natura e a due remi, con i quali, colpo dopo colpo, cerchi di conquistare una riva che ancora non puoi vedere.

Hai paura?

Se te lo avessero detto prima, avresti iniziato questo viaggio?

A questa domanda la protagonista della nostra storia non avrebbe dubbi e risponderebbe con un sorriso dolce e determinato.

*"Raramente ci pentiamo delle cose che facciamo, più spesso delle cose che non facciamo".*

Il suo nome è "Roz" Savage.

Quando era una studentessa universitaria, Roz vogava sul Tamigi per difendere i colori di Oxford nelle rinomate ed accese sfide con Cambridge.

All'epoca non si sarebbe mai aspettata che un giorno avrebbe remato in mezzo all'Atlantico, da sola. Ed invece eccola qui, mentre sorridente osserva la sua barca che gli operai del cantiere stanno completando. Un vero e proprio piccolo guscio per proteggere la vita di una giovane donna che non aveva alcuna dimestichezza con il mare e che fino a poco tempo fa passava le sue giornate in ufficio. Eppure si era iscritta alla più impervia delle regate oceaniche.

L'Atlantic Rowing Race è una gara di canottaggio oceanico che parte dalle Canarie ed arriva nell'Isola di Antigua.

Tremila miglia nautiche attraverso l'Oceano Atlantico, con poche speranze di cavarsela in caso di emergenza. Oggi ha un altro nome, come quello di un noto whisky che fa da testimonial, ma lo spirito è rimasto invariato. Una barca a remi contro l'Oceano Atlantico.

*"Il mio consiglio è di non continuare a chiederti se puoi fare qualcosa. Vai là fuori e fallo. Puoi davvero sorprendere te stesso". Roz Savage*

Torniamo ancora un pochino indietro.

Roz ha 33 anni, è laureata in legge e da anni è una brillante consulente aziendale.

Ama la fotografia e vorrebbe dedicarsi a quella attività, magari specializzandosi in viaggi e paesaggi.

Vista da fuori la vita di Roz sembra ideale.

È sposata, ha una bella casa, indossa capi firmati, guida una piccola auto sportiva rossa.

Oppure no?

Ogni mattina Roz sale sul treno per andare in ufficio e sente che c'è una piccola parte di lei che non è d'accordo.

Una voce flebile che cerca di urlare il proprio disappunto.

Roz sei sicura che la tua vita sia solo questa?

Che non vi sia altro per te nel mondo?

Vuoi davvero essere rappresentata da quella grande casa?

Un po' per gioco, un po' per noia; Roz comincia a scrivere il proprio necrologio.

Anzi due.

Uno sulla vita realmente trascorsa; l'altro basato su sogni, fino ad allora lasciati in un cassetto.

Il risultato sconvolge a vita della ragazza.

Il primo necrologio parla di una donna in carriera, ma ingrigita da una vita di status simbol privi di importanza per lei.

Roz vuole essere ricordata per una vita affascinante, come quella di avventurieri ed esploratrici.

Gente che aveva vissuto molte vite in una, sapendosi sempre adattare e ricominciare; superando le sfide quotidiane e senza mai abbassare il capo.

Persone che se ne infischiano del giudizio degli altri; di cui diciamo la verità, siamo tutti un po' troppo schiavi.

Roz invidia coloro che vanno per la propria strada senza guardarsi attorno e senza chiedere l'approvazione di nessuno; perché l'unica approvazione che serve realmente è la propria.

Roz vuole una vita costruita su appaganti sacrifici piuttosto che su beni materiali; passando da successi o spettacolari fallimenti, ma sempre con il coraggio di osare.

Su quel treno Roz comprende che deve cambiare vita.

Trovare la propria strada per poter scrivere un giorno che anche la sua vita era stata piena.

Chisseneffrega della macchina rossa, della casa grande...degli abiti...

Lasciare il marito è un dolore acuto; la cosa più difficile che abbia mai fatto, più difficile che remare attraverso l'Atlantico, ma Roz non può sopportare di dipendere da lui, dal suo reddito o dal suo supporto emotivo.

Roz non vuole più scendere a compromessi.

Una rivoluzione che nel suo caso diventa evoluzione.

All'inizio è uno shock brutale, il reddito si riduce al luccichino e cambia casa spesso per risparmiare.

In ogni trasloco lascia qualcosa dietro di sé per essere più leggera.

Vuole vivere soltanto con l'essenziale e smette di pianificare ogni momento della propria giornata.

Piano piano Roz inizia a fidarsi del proprio istinto e pur tra mille difficoltà capisce che è sempre più vicina alla persona che vuole essere.

Per caso, legge di una spedizione organizzata dallo scrittore e regista Hugh Thomson per esplorare delle rovine Inca in Perù; eccola la prima avventura!

Passa tre mesi con lo zaino in spalla.

Durante una spedizione tra le Ande, le sue guide le parlano del cambiamento climatico; ogni anno devono fare un po' più di strada per raggiungere il ghiacciaio.

Roz conosce soltanto superficialmente questo argomento, come quasi tutti noi, ma si appassiona al tema e quando torna a Londra studia con interesse il tema, scoprendo quanto l'uomo sia deleterio per il nostro ecosistema.

Cosa può fare una ex consulente aziendale con aspirazioni da avventuriera per risolvere il problema ambientale?

Cosa potremmo fare noi?

Ben poco, se non sensibilizzare gli altri.

Eppure Roz passa mesi cercando un modo per rendere più consapevoli le persone.

Scrive un libro sulla sua esperienza in Perù, ma sente che non è sufficiente.

Vuole un'attività che rifletta la sua crescente consapevolezza etica; magari aprire una caffetteria per creare venti sul tema; oppure comprare una barca per portare la gente a vedere di persona le tonnellate di plastica abbandonate alla deriva.

Si definisce come un falegname dotato di attrezzi per costruire, ma non ha ancora il legno.

In parole povere, Roz ha bisogno di un progetto.

Una sera si trova alla Royal Geographical Society; si proprio tra quelle sale dove sono passati i più grandi esploratori ed avventurieri; per caso incontra un ex soldato, Daniel Byles che nel 1997 aveva attraversato l'Atlantico con sua madre.

Roz è al corrente che alcuni pazzi attraversavano gli oceani in barca a remi, ma non ne hai mai conosciuto uno. La storia di Daniel sconvolge Roz.

"Posso farcela anche io!"

Tra quelle stanze sfugge un solo particolare a Roz; fino ad allora solo una trentina di persone avevano cercato di attraversare l'Atlantico a remi ed i sei non erano più tornate a casa.

Eppure la decisione è presa.

Attraverserò un oceano in barca a remi per dimostrare a me stessa di farcela ed in questo modo cercherò di sensibilizzare più persone possibili sulle tematiche ambientali.

Un'idea folle vero?

*"Il mio consiglio è di non continuare a chiederti se puoi fare qualcosa. Vai là fuori e fallo. Puoi davvero sorprendere te stesso". Roz Savage*

Roz si allena per un anno intero.

Ogni domenica passa 16 ore al vogatore, simulando le onde dell'Atlantico.

La sua mente è focalizzata sulla grande impresa.

Spende i suoi ultimi risparmi per iscriversi alla gara e finalmente il 30/11/2005 a bordo della sua barca, battezzata Sedna Solo, lascia il porto di San Sebastian alle Canarie, diretta nel Nuovo Mondo.

Con lei partono altri venticinque equipaggi; durante la prima mezzora di viaggio Roz non è sola.

Sorride ed agita le mani in segno di saluto, ricambiata dagli altri avventurieri.

Poco dopo però le barche si perdono tra le onde, ognuna seguendo la propria rotta.

Inizia ben presto una massacrante routine: quattro turni di canottaggio al giorno, ciascuno di tre ore, con pause di un'ora tra un turno e l'altro.

Roz ha un impianto per desalinizzare l'acqua di mare, una scorta di barrette alla frutta, cibo liofilizzato ed in un piccolo vaso coltiva germogli di fagioli.

Roz rema incessantemente, scontrandosi con le onde dell'Atlantico che cercano in tutti i modi di dissuaderla e di farla tornare indietro.

Il brutto tempo è onnipresente, il meteo peggiore da quando sono iniziate le registrazioni atmosferiche.

Le onde capovolgono l'imbarcazione per tre volte, ma la Sedna non ha alcuna intenzione di affondare.

Ogni volta la barca pazientemente ritrova il proprio equilibrio ed i remi di Roz ricominciano il proprio lavoro.

Eppure non è il maltempo il nemico più temibile da affrontare.

Hai presente come è fatta un'onda?

Un grande ammasso di acqua che si gonfia, si ingrossa e poi fugge via divenendo ripido e rompendosi in bianca schiuma.

Ecco questo è lo stato emotivo di un navigatore solitario.

Una tempesta di emozioni che può travolgere il navigante.

L'umore varia repentinamente, in base alle miglia percorse, oppure a causa del tempo o della nostalgia di casa.

Anche Roz deve affrontare questa situazione ed i primi giorni sono terribili.

Perché solo adesso nella solitudine azzurra del mare, si rende conto dell'audacia della sua impresa.

Il primo mese è terribile, un vero e proprio pugno in faccia all'ottimismo.

Dopo dodici giorni di navigazione si rompe un remo, poco dopo un altro ed in rapida successione anche gli altri due di riserva...Roz non è neppure a metà strada.

Alla partenza si era lasciata abbagliare da quei fantastici ed ultramoderni remi in carbonio; adesso sa che per le prossime occasioni, se vi saranno, i remi torneranno ad essere in legno.

Un inconveniente del genere potrebbe obbligare al ritiro, ma Roz non ci pensa minimamente.

Con delle stecche e del nastro adesivo riesce a risolvere il problema, o meglio lo risolve parzialmente, perché per le restanti 1500 miglia la donna è costretta ad utilizzare remi non più bilanciati.

La vogata è in una posizione innaturale e le spalle sono a pezzi; come stritolate da tagliole.

Roz è costretta a bombardarsi lo stomaco di antidolorifici per poter continuare.

Eppure si abitua alla sofferenza ed alla solitudine.

Quando mancano circa tre settimane ad Antigua si rompe il telefono satellitare.

L'unico strumento che la collega al mondo e che utilizza giornalmente per aggiornare il proprio blog.

Poco dopo il lettore mp3 smette di funzionare.

Tutto sommato questi inconvenienti sono graditi a Roz.

La donna vuole silenzio per poter ascoltare la sua anima.

Quello che sicuramente la infastidisce è quell'Atlantico dispettoso che cerca sempre di metterle i bastoni tra le ruote.

Un giorno mentre sta cucinando un'onda entra brutalmente in cabina, sommergendo ogni cosa.

Quando si riprende dallo spavento, Roz nota con rabbia che tutte le sue cose stanno galleggiando, compresa il suo pranzo; pasticcio di manzo al peperoncino, l'ultimo che aveva...il suo piatto preferito.

Eppure vi sono momenti in cui l'oceano diventa amico.

Avvista balene e delfini ed una tartaruga la va a trovare un paio di volte.

Arriva di lato e poi sbatte delicatamente il carapace sullo scafo e rimane lì a fissare Roz, come per salutarla.

Non è solo una tartaruga ad affiancare Roz, una mattina è un cacciatorepediniere della Marina Britannica a farlo.

L'equipaggio la saluta e le consegna tanti biglietti di incoraggiamento, tutti con un grande cuore rosso come incipit...era il 14 febbraio...

Remare in mezzo all'oceano è massacrante, Roz perde quasi 15 kg di peso.

Dopo 103 giorni, 2935 miglia percorse e circa un milione di colpi di remo, finalmente Roz raggiunge Antigua. Ultima dei partecipanti ad arrivare in porto, ma non importa, Roz ha vinto contro la sua vita precedente ed il suo premio consiste in un sorriso rivolto alla sua vita futura.

Se pensi che la storia di Rosalind Savage si finisca qui, ti sbagli di grosso.

Remare per l'intero oceano Atlantico è solo l'inizio dell'avventura.

Tra il 2005 e il 2011, Roz ha trascorso più di 500 giorni in mare, dando circa 5 milioni di colpi di remo.

Roz Savage è diventata la prima donna che in solitario ha remato attraverso i Tre grandi" oceani: Atlantico, Pacifico e Indiano, percorrendo circa 15.000 miglia e detiene quattro record del mondo.

Prima donna a remare da sola attraverso il Pacifico; prima donna a remare da sola attraverso tre oceani; il tempo più lungo trascorso in mare per una vogatrice oceanica per un singolo viaggio 154 giorni; il tempo più lungo trascorso in mare per una vogatrice oceanica (cumulativo - 520 giorni).

Ma non è questo elenco di numeri e dati che testimonia il valore di Roz.

Lo sono piuttosto le sue azioni a tutela del mare.

Roz non ha mai dimenticato l'insegnamento ricevuto in Perù ed è divenuta una paladina dell'ambiente.

Ogni sua spedizione è stata un grido per sensibilizzare l'opinione pubblica alla tutela del nostro ecosistema.

Oggi questa donna straordinaria gira il mondo per raccontare il mondo che vorrebbe, fatto di più amore per la nostra Terra e di più coraggio per chi la abita.

"Non sprecare energia mentale chiedendoti se puoi fare qualcosa. fatelo e basta. potresti sorprendere te stesso". *Roz Savage*